



Migliori: "Tav, ma i soldi ci sono? Un tunnel per guadagnare un minuto..."

SIMONA POLI

IL TUNNEL della Tav. È lì intorno che gira ogni altra questione. Il sottoattraversamento di Firenze su cui punta la classe dirigente locale e che non piace al centrodestra. Meno che mai oggi, alla vigilia dell'apertura dei cantieri. Meno che mai oggi, ad urne chiuse e con un responso elettorale inquivocabile. «Siamo sicuri che i soldi ci siano davvero e che, in ogni caso, valga la pena di scavare sotto la città?», chiede il coordinatore toscano di An Riccardo Migliori, che il suo partito ha proposto come candidato a Palazzo Vecchio nel 2009.

Migliori, lei è conosciuto come un politico moderato, che non ama alzare il livello dello scontro. Al di là delle polemiche pre elettorali ci spiega come la pensate davvero sul tunnel Tav?

«Partiamo dai fatti. Cipolletta, il presidente delle Ferrovie, dice che dal novembre 2009 nel nuovo orario è prevista l'Alta velocità Torino-Salerno, che quindi passerà da Firenze mentre il tunnel è in costruzione. Dice anche che durante i lavori "alcuni treni fermeranno a Firenze" senza specificare né quanti né in quale stazione. Se fossi il sindaco pretenderei delle risposte certe, per non rischiare che il cantiere diventi un alibi per far saltare Firenze a pie' pari alla maggioranza degli Eurostar. Mi dicono poi che il tunnel farebbe risparmiare un minuto sulla tratta super-veloce Roma-Milano che si coprirà in tre ore. Vale la pena scavare, mettere a repentaglio la stabilità di centinaia di palazzi,

ritardare la conclusione dell'opera? Mi sembra il minimo porsi queste domande».

L'amministratore delegato di Ferrovie Moretti assicura che i fondi ci sono e che il tunnel si farà. Lo ha detto al presidente Martini.

«I soldi sono la questione fondamentale, se ci siano davvero o no lo vedremo presto. Ho l'impressione però che ci sia un generale decadimento delle categorie economiche in Toscana e che l'Alta velocità sia percepita come un'occasione finanziaria e non come uno strumento di mobilità, neanche fossimo al sud...».

Il tunnel serve a liberare i binari di superficie per i treni locali.

«Due binari, per la precisione. Ma con i fondi che non spendiamo per il tunnel non sarebbe più logico costruire un sistema integrato di superficie che colleghi treni e tramvia? Non capisco perché non se ne possa parlare con calma. Noi l'Alta velocità la vogliamo fare meglio possibile e prima possibile ma con tempi certi ed evitando sprechi».

Ma se siete contrari anche alle linee 2 e 3 della tramvia?

«Qui il discorso è semplice: Firenze ha già i soldi per fare la tramvia? In tal caso la faccenda non riguarda il governo. Se invece chiede soldi a Roma allora bisogna discuterne. Chissà perché a Firenze è così difficile dialogare, forse c'è un pregiudizio reciproco che ci impedisce di collaborare come facciamo in altre città».

In campagna elettorale dirigenti del Pdl hanno contestato anche la Loggia di Isozaki e il nuovo Comunale. Che ne pensa?

«Isozaki è un problema della Sovrintendenza, non nostro. E francamente mi sembra che ci siano altre urgenze da affrontare. Quanto al Comunale non vedo ostacoli, siamo tutti d'accordo, figuriamoci: sarebbe folle non sfruttare i fondi per i 150 anni dell'Unità d'Italia. No, non saremo un governo nemico. Firenze sta a cuore anche a noi».

zia e quello europeo. In Europa (in Francia, in Spagna, in Germania) è impensabile un conflitto d'interessi come quello che da noi affligge non solo l'azione di governo ma addirittura il Parlamento. Ed è perfino più impensabile che un partito al potere irrida la nazione ed evochi il fantasma della secessione. Il modello europeo di democrazia vuol essere invece "di testa". Nessuna concessione agli umori e alle voglie della tribù di appartenenza, l'una contro l'altra armata. Semmai calcolo scrupoloso dei costi e dei benefici in vista del bene comune. Magari ricordando che risanare comporta sacrifici, ma è la condizione per costruire una società più equa o meno iniqua.

Quale di queste due concezioni della politica abbia prevalso in questa tornata, non è in discussione. Si dirà: sarà pure populismo, quello della destra, ma se la destra si è imposta, questo significa che ha saputo meglio

interpretare i bisogni della maggioranza dei cittadini, anzi, ha saputo meglio corrispondere alla volontà popolare. Vero. Ma è anche vero che il populismo resta populismo. Un rischio e una minaccia per la democrazia. Che la volontà popolare abbia scelto così, certamente autorizza e anzi legittima i vincitori a governare. Ma guai ad applicare alla politica il principio secondo cui vox populi vox dei. A volte, com'è accaduto ripetutamente nella storia, il popolo ha scelto il peggio, se non la sua rovina.

Di conseguenza il problema è vedere se un'alternativa sia possibile. In Toscana i risultati delle elezioni hanno dimostrato che questa alternativa non solo è possibile, ma reale. Si tratta ora di capire, da parte di chi ha a cuore un certo modello di democrazia piuttosto che un altro (che sarà pure democratico, ma solo fino a un certo punto...), se e come il Pd vincente in Toscana possa esserlo in futuro anche nel resto del Paese. Sulla base di quanto emerso, sembra che il Pd sia chiamato a compiere un piccolo capolavoro di ingegneria politica. Infatti dovrà aprire sia alla sua sinistra sia alla sua destra. Alla sua sinistra, poiché se la sinistra radicale ha fallito, le istanze da essa fatte valere restano e bisogna che qualcuno le raccolga. Ma anche alla sua destra, fra i ceti moderati, visto che i voti mancanti si trovano in quel bacino. Sarà capace il Pd di questo "miracolo"?

